Prevista alla Camera una relazione di Moro sulla politica estera

I PIANI DELLA NATO OGGI DAVANTI ALLA COMMISSIONE ESTERI

L'Unione greca di centro chiede che l'Italia sospenda l'adesione al Patto Lettera aperta di Labor ad Agnelli: la FIAT è la più grande caserma d'Italia

Le lotte dei lavoratori ed i temi della politica estera forniscono in questi giorni la materia prima per una più intensa fase politica, dopo la breve parentesi dell'ultimo scorcio di agosto. Ieri — come riferiamo a parte — si è riunita la Commissione Lavoro per dibattere la complessa problematica di un autunno sindacale che in realtà è già cominciato, ponendo questioni scottanti al governo ed alle forze politiche; per questa mattina, invece, è convocata la riunione della Commissione Esteri: il nuovo titolare della Farnesina, Moro, è chiamato ad illustrare per la prima volta la linea alla quale si riferirà il «monocolore» in politica estera, in un momento in cui l'atlantismo acritico dei governi italiani vien messo a dura prova dalle intromissioni del segretario della NATO Brosio, e dalle sempre nuove conferme circa i piani coltivati dal potente alleato americano per la distruzione atomica dell'Europa (nazioni neutrali comprese) come prezzo da pagare per la salvezza del suolo statunitense. Finora, alle rivelazioni della rivista tedesco-occidentale *Stern*, gli americani non hanno opposto una smentita: essi, anzi, hanno dichiarato che effettivamente il «piano 10-1» esiste, ma che si tratta tuttavia di un progetto superato; ciò che equivale ad una conferma dell'esistenza di più aggiornati dispositivi rivolti oggi ad ottenere lo stesso effetto. *Stern* ha intanto pubblicato altri particolari sul documento segreto USA, confermando che i piani includono nella sfera «*di conduzione della guerra con mezzi non convenzionali*» anche il territorio dei paesi europei che non fanno parte di blocchi militari, come la Finlandia, l'Austria, la Svezia e la Svizzera. Il documento relativo al «piano 10-1», secondo le rivelazioni della rivista, non prevede la possibilità di *veto* da parte dei *partners* della NATO contro un'eventuale decisione di attuazione del programma di distruzione atomica.

Alla vigilia del dibattito a Montecitorio, i rappresentanti dell'Unione greca di centro hanno inviato un documento a tutti i gruppi parlamentari antifascisti chiedendo che l'Italia sospenda l'adesione alla NATO finchè non sia chiarita la posizione della Grecia.

Il governo italiano è quindi chiamato a fornire delle risposte ai molti interrogativi che riguardano la nostra politica estera. I parlamentari comunisti hanno posto con chiarezza al ministro degli Esteri la questione dell'inquadramento dell'Italia nella NATO. Il momento è tale per cui è difficile eludere la questione dei blocchi contrapposti e del ruolo che l'Italia può oggi svolgere, liberandosi dai vincoli di un atlantismo dai contorni sempre più evidenti, per il loro superamento.

Ai problemi di politica estera ha dedicato ieri un discorso il segretario della DC, Piccoli, durante un convegno di studi del suo partito a Recoaro. Il tema era stato formulato in modo molto singolare: «*Nuove frontiere dell'internazionalismo*»; ma gli organizzatori intendevano riferirsi, in realtà, agli organismi sovranazionali, europei o d'altro genere. Piccoli ha sorvolato su vari argomenti, compreso quello delle scelte atlantiche, anche se non ha potuto fare a meno di ammettere che non è giusto continuare a riversare su De Gaulle tutte le colpe della crisi del cosiddetto europeismo: «*Oggi* — ha concluso sconsolatamente — *De Gaulle non c'è più, ed i progressi non ci sono ancora*».

Quanto alle lotte dei lavoratori, va segnalata una lettera aperta dell'ex presidente delle ACLI Labor a Gianni Agnelli. La lettera, pubblicata sull'ultimo numero di *Sette giorni*, si riferisce alle recenti rappresaglie decise dalla FIAT per sottolineare che l'esperienza dimostra «*come sia inutile digrignare i denti contro i lavoratori e minacciare cataclismi e sospensioni, che poi si rovesciano sulla azienda stessa, e servono comunque, se ce ne fosse bisogno, a persuadere tutti i lavoratori dell'assoluta necessità di cambiare l'attuale assetto proprietario e i rapporti di potere*». Più oltre, Labor definisce la FIAT «*la più grande caserma d'Italia*» e ricorda ad Agnelli come occorra accettare fino in fondo la «*conflittualità del sistema, di cui* — ricorda — *decantate le virtù quasi fosse ottimale*». «*Il conflitto e il dialogo* — afferma infine Labor — *è su scelte di civiltà, sui diritti umani, sui* rapporti di potere, *non solo sui salari o sulla distribuzione del benessere. Quel che è certo è che, al di là delle vostre scelte, cresce nel paese la strategia e il coraggio dei lavoratori*».

Ieri pomeriggio si sono riunite le direzioni del PSU e del PSI. I socialdemocratici — ai quali i liberali hanno rinnovato il plauso per il loro antiregionalismo — hanno discusso delle conclusioni salomoniche del *bureau* dell'Internazionale socialdemocratica. Cura prevalente dei socialisti è stata quella della distribuzione degli incarichi presso il centro del partito, dai quali sono rimasti esclusi i nenniani. A questi ultimi era stata offerta la responsabilità delle sezioni Esteri e Sanità. Craxi, a nome degli «amici di Nenni» ha posto come condizione un «dibattito politico» preliminare. Questa pregiudiziale è stata però respinta. Un incarico esecutivo è stato assegnato, tra gli altri a Roberto Cassola, che pertanto si dimetterà da segretario della Federazione giovanile.

E' stato inoltre deciso di convocare il Comitato centrale per il 30 settembre.

c. f.

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 17 settembre alle ore 9.

La campagna di tesseramento 1970

Nuovi militanti al PCI con la leva Ho Ci Min

Cinque lavoratori della FIAT entrano nel partito - Decine di adesioni a Torino - Ampia consultazione nelle sezioni

Portare al partito una nuova leva di comunisti nel nome di Ho Ci Min: questo l'impegno che i dirigenti delle organizzazioni del PCI di tutta Italia si sono assunti, nel corso di una serie di riunioni avvenute nei giorni scorsi a Milano, Roma e Napoli, durante le quali si sono discussi i problemi del rafforzamento organizzativo del partito in rapporto allo sviluppo del movimento di lotte rivendicative e politiche che si estende in tutto il paese.

«La tensione politica nel paese è ripresa a ritmi accelerati; la "stagione calda" delle lotte sociali è cominciata; tutti i problemi che hanno messo alle corde il centro-sinistra sono di nuovo sul tappeto — ha detto il compagno Pecchioli a Milano —. In questa cornice, e tenendo conto della posta che è in gioco, abbiamo bisogno di un rapido e pieno sviluppo della presenza del partito, della capacità e della articolazione dell'iniziativa di tutte le nostre organizzazioni, della crescita del numero dei nostri iscritti».

La campagna di tesseramento e di proselitismo al partito avrà quest'anno una caratteristica nuova: essa avverrà sulla base di un'ampia consultazione nelle organizzazioni di base del partito, sui problemi del suo rafforzamento e del suo sviluppo. Da ora fino alla metà di ottobre, le sezioni convocheranno in assemblea tutti i loro iscritti, per un'ampio dibattito sullo stato del partito, sui suoi legami con le esigenze e le lotte dei lavoratori, sulla democrazia interna e l'unità del partito, sulle iniziative da prendere per tradurre in movimenti concreti, nelle fabbriche, nelle scuole e nei rioni, la politica generale del partito. Saranno le assemblee di base, al termine del dibattito, che stabiliranno, sulla base dell'analisi compiuta e del confronto delle idee e delle esperienze, quale obiettivo assegnarsi per la campagna di tesseramento e di proselitismo.

Intanto, la «leva Ho Ci Min» ha già portato al partito e alla Federazione giovanile comunista nuovi militanti, sulla base dell'ondata di emozione e di rinnovato impegno politico suscitata fra i lavoratori e fra i giovani in particolar modo dalla scomparsa del grande dirigente del partito e del popolo vietnamita.

Soprattutto interessanti i risultati di Torino, dove proprio fra gli operai della FIAT, protagonisti in questi giorni di grandi lotte nella fabbrica, si sono avute numerose, significative adesioni al nostro partito. I compagni della Sezione FIAT Nord hanno inviato alla direzione del PCI il seguente telegramma: «I comunisti della sezione FIAT Nord, profondamente commossi dalla scomparsa del compagno Ho Ci Min, ammirati dalla sua figura di combattente della classe operaia, impegnati nel rafforzamento del partito in suo nome, comunicano di avere reclutato cinque nuovi compagni».

Sempre a Torino, la cellula Di Vittorio della nona sezione ha reclutato cinque nuovi militanti; la trentunesima sezione ha comunicato che tre lavoratori hanno aderito nei giorni scorsi al partito in nome di Ho Ci Min.

A Napoli, le sezioni comuniste si sono impegnate con entusiasmo al lavoro per la leva Ho Ci Min. I compagni della sezione di Procida, dove già nove lavoratori hanno aderito per la prima volta al PCI, si sono impegnati a portare al partito nei prossimi giorni 20 nuovi iscritti. La sezione Vomero si è impegnata a portare a termine il tesseramento ed a reclutare nuovi iscritti al partito.

Firenze: iniziativa L.A.N.M.I.C. per gli invalidi civili

Il Consiglio provinciale della LANMIC di Firenze ha preso nuovamente in esame la situazione della categoria, con al centro le iniziative da prendere affinché il collocamento degli invalidi civili abbia immediata attuazione presso gli enti pubblici statali parastato, enti locali e aziende private, così come vuole l'apposita legge sul collocamento n. 482, approvata dal Parlamento nell'aprile 1968, la quale è tuttora rimasta pressochè inoperante. Il Consiglio della Lanmic, di fronte a questa grave ed insostenibile situazione, ha chiesto al governo di risolvere (come da impegno preso) entro il corrente anno il problema della categoria con la presentazione al Parlamento di una legge organica capace di accogliere le rivendicazioni formulate dagli invalidi civili in occasione del suo terzo congresso provinciale e nazionale, e cioè: assistenza sanitaria completa a tutti i cittadini minorati; *indennità per mancato* collocamento agli invalidi regolarmente iscritti nei ruoli presso l'UPLMO; una pensione sociale giusta e dignitosa a tutti gli invalidi non collocabili, compresi i minorati psichici ed estesa anche a coloro che non hanno compiuto i 18 anni.

Anche i preti italiani si orientano contro il celibato?

BOLOGNA, 11

«I vescovi d'Europa, a Colra, hanno dovuto prendere atto che la crisi che colpisce i sacerdoti è grave, molto diffusa e non imputabile, generalmente, alla cattiva volontà del singolo prete. E' la crisi di una Chiesa che vuole abolire le caste e farsi comunità»: da questa affermazione prende le mosse lo studio centrale che la rivista *Il Regno* ha dedicato, nell'ultimo fascicolo, alla «viva inquietudine» esistente oggi fra il clero. Lo studio — intitolato eloquentemente *La Chiesa soffre nei suoi preti* e firmato da padre Luigi Sandri, S.C.J. — traccia un quadro dei temi discussi al «Simposio» dei vescovi e alla contemporanea «assemblea dei preti europei».

Fra l'altro, *Il Regno* pubblica i risultati di un sondaggio «riservato» fatto svolgere dalle Conferenze episcopali di 11 paesi europei, in vista della riunione di Coira, per quanto riguarda il celibato ecclesiastico. Dalle 350 risposte all'inchiesta — che investiva anche altri problemi della vita e della vocazione sacerdotale — emerge la tendenza a non considerare il sacerdozio come necessariamente congiunto al celibato.

Una lettera del prof. Toraldo di Francia

I fisici brasiliani banditi dai «gorillas»

J. Leite Lopes, Jayme Tiomno ed altri scienziati sospesi dalla dittatura militare fascista dall'insegnamento

FIRENZE, 11.

Il prof. Toraldo Di Francia, presidente della Società Italiana di Fisica, ha inviato a vari quotidiani e settimanali una lettera nella quale ricorda di aver spedito il 2 luglio 1969 un messaggio all'Ambasciatore del Brasile a Roma per conoscere la ragione per la quale sono stati sospesi alcuni professori d'Università brasiliani, tra i quali J. Leite Lopes e Jayme Tiomno, rispettivamente Presidente e Vicepresidente della Società Brasiliana di Fisica.

«La comunità scientifica internazionale — scrisse il prof. Toraldo all'Ambasciatore del Brasile — tradizionalmente unita e solidale nello sforzo di promuovere la civiltà umana, è rattristata e allarmata da queste notizie che, se confermate, non possono non riportare alla mente un'umiliante esperienza vissuta da molti Paesi d'Europa in un passato non lontano».

Il prof. Toraldo prosegue scrivendo che, in data 11 luglio, il sig. Antonio Fantinato, Ministro Plenipotenziario del Brasile a Roma, rispose informando «che aveva inviato copia della suddetta lettera alle competenti autorità brasiliane», ma «da tali autorità non è giunto alcun chiarimento o alcuna risposta».

«Al contrario — scrive il prof. Toraldo — mi è giunta da molte parti conferma che l'allontanamento di vari professori universitari brasiliani dal loro posto è una triste realtà. Inoltre, mi consta che dichiarazioni di protesta e messaggi di solidarietà con i nostri colleghi sono stati inoltrati anche da altre Società scientifiche europee e nord-americane».

I deputati del PCI chiedono un dibattito sul CNEN

Con un telegramma inviato ieri al presidente della Commissione Industria della Camera, i deputati comunisti compagni Napolitano, Maschiella, Amasio, Milani, Palmini, Marmugi, Bastianelli, Chinello, D'Angelo, Di Puccio, Giulietta Fibbi, Vecchi, Guerrini e Tempia hanno chiesto, a norma di regolamento, che la Commissione stessa sia convocata per discutere, alla presenza del ministro competente, il problema della crisi del CNEN (Comitato nazionale energia nucleare).

MEZZOGIORNO DEGLI ANNI '70

Domenica un supplemento dell'«Unità» in occasione della XXXIII Fiera del Levante.

SERVIZI

- La situazione economica generale (Renzo Stefanelli)
- L'agricoltura (Luigi Conte)
- L'occupazione e le prospettive della Puglia (Antonio Ventura)
- I contratti agrari (Eugenio Manca)
- Il IV centro siderurgico (Mino Fretta)
- La trasformazione dell'agricoltura e l'acqua (Italo Palasciano)
- Il metano e l'industrializzazione (Roberto Consiglio)
- Il petrolchimico di Brindisi (Oscar Zullino)
- Il tabacco, industria e agricoltura (e.m.)

DOCUMENTAZIONE

- I programmi dei grandi gruppi industriali
- Le attività della Fiera del Levante

TUTTE LE ORGANIZZAZIONI DELLA PUGLIA SONO IMPEGNATE A PREPARARE LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Livorno si prepara alla grande manifestazione di domenica

Una ragazza del Festival

Appassionato confronto di opinioni nei dibattiti della città del Festival

Il compagno Segre ha introdotto sul tema della lotta per la pace e il socialismo - Da tutta Italia gli impegni per la partecipazione al corteo e al comizio di Amendola - Longo presiederà la manifestazione di domenica

Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 11

Nella grande «Città rossa» in cui i compagni livornesi, con faticose e dure giornate di lavoro, spesso rinunciando alle ferie, hanno trasformato il parco dell'ippodromo «Caprilli», già migliaia e migliaia di lavoratori e di democratici, in queste prime tre giornate di Festival hanno voluto testimoniare il legame sempre più stretto che si è andato intrecciando nel corso degli anni fra l'*Unità* e le grandi masse popolari italiane. A Livorno sono presenti compagni di ogni parte d'Italia, assieme a delegazioni di partiti stranieri e di giornalisti dei quotidiani dei paesi socialisti. Ci sono dirigenti del PCI, parlamentari, amministratori, tanti compagni delle sezioni, operai, contadini, studenti, donne, lavoratori livornesi e delle province, che dalle 17 fino alla mezzanotte vengono al Festival a terminare la loro giornata, a discutere, a ritrovarsi. E viene qui all'Ardenza anche chi è lontano dalla vita del nostro partito, ma vuole ugualmente conoscere i comunisti, vederli al lavoro.

Abbiamo incontrato per caso fra la folla un gruppo di americani: anch'essi avevano appuntate sul petto le coccarde dell'Unità che decine di giovani distribuiscono instancabilmente. Ecco la forza del giornale del PCI, una forza che nessun quotidiano italiano, malgrado i soldi dei padroni, potrà mai avere.

«Uniti contro l'imperialismo, tutti contro le alleanze dei padroni»: da questa parola d'ordine inizia il discorso politico del Festival. In un grande tabellone lungo ben 32 metri, alto 7, sono raffigurate le lotte dei popoli di tutto il mondo. Sotto, in file parallele, grandi pannelli rossi illustrano le battaglie popolari in Europa contro la Nato, in America Latina contro lo sfruttamento e la oppressione Usa, in Asia dove la lotta del popolo vietnamita è diventata simbolo per i rivoluzionari di tutto il mondo, nel Medio Oriente dove i padroni del petrolio cercano con ogni mezzo di non perdere terreno, in Africa dove i nuovi successi dei movimenti nazionali rompono l'appello del colonialismo di vecchia e nuova maniera, negli stessi Stati Uniti dove i negri e grandi gruppi di giovani non accettano più la logica dell'imperialismo.

Particolarmente efficace in questo quadro la dimostrazione di che cosa è la Nato, il significato dei regimi fascisti ancora presenti in Europa. Davanti alle drammatiche foto che mostrano il volto vero della Grecia e della Spagna, la gente sosta e medita.

Negli stands allestiti dalle organizzazioni della resistenza greca, c'è la testimonianza dei campi di concentramento, delle barbare uccisioni dei nostri compagni, delle torture inflitte dai colonnelli greci a uomini e donne. Vicino a questi pannelli la drammatica storia del popolo spagnolo e della dittatura franchista.

Balza in tutto il suo significato di fronte a ciò la parola d'ordine «Uniti contro l'imperialismo»: dietro ad essa vi sono i volti di migliaia e migliaia di comunisti, di democratici italiani che da anni lottano instancabilmente, scendono nelle strade e nelle piazze: vi sono i volti di tanti nostri compagni caduti in tutto il mondo, uccisi dall'imperialismo, da Lambrakis a Grimau a Guevara; c'è il volto di Ho Ci Min, fulgido esempio di dirigente di popolo.

Questi temi sono stati oggi al centro di un interessante dibattito presieduto dai compagni Bufalini della direzione del PCI e Sergio Segre condirettore dell'*Unità*. Di fronte ad un folto pubblico Segre ha svolto una breve introduzione su «Il movimento operaio internazionale e la lotta per la pace ed il socialismo». Quindi il dibattito. Poi Bufalini ha tratto le conclusioni. Domani un nuovo dibattito. Sarà presieduto da Maurizo Ferrara condirettore dell'Unità ed avrà per tema: «La stampa delle donne contro le donne». Mentre migliaia di cittadini continuano a sfilare negli stands del Festival, Livorno rossa, popolare e democratca si prepara alla giornata conclusiva di domenica: un corteo sfilerà per le strade cittadine nella mattinata mentre nel pomeriggio, dopo l'assemblea degli Amici dell'Unità cui sarà presente il compagno Alessandro Natta della direzione del PCI, avrà luogo il grande comizio presieduto dal compagno Luigi Longo. Borghini, segretario nazionale della FGCI, porterà il saluto dei giovani comunisti. Giorgio Amendola della direzione del partito terrà il discorso politico.

Alla federazione di Livorno stanno giungendo di continuo notizie sulla partecipazione al corteo da ogni parte d'Italia. Dall'Emilia, dalle Marche, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria, da tante altre regioni verranno a migliaia a bordo di pullman, con mezzi propri. Dalla Toscana verranno in più di quindicimila. Annunci di folte delegazioni anche dalle più lontane federazioni del Sud e delle isole.

Alessandro Cardulli

Col blocchetto degli appunti fra gli stands del Festival

Ore 9: lezione di storia a un giornalista borghese

Aveva chiesto: «Ma perchè ce l'avete tanto con la NATO?» — Livorno risponde: guardate il nostro porto! — E i mitra di Salazar? E i carri armati di Pattakos? Un ammonimento a caratteri cubitali: «Nessuno pensi di prenderci nel sonno»

Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 11

E' capitato stamane all'inviato di un giornale borghese del Nord. Mentre visitava la cittadella del Festival dell'*Unità*, colpito dalla quantità di scritte contro la NATO che campeggiano un po' dovunque, ha domandato ad alcuni giovani comunisti perchè mai «i livornesi ce l'avessero tanto con la NATO».

Gli è stato risposto che, per la verità, non sono solo i livornesi ad avercela con la NATO, bensì buona parte del popolo italiano; ma che, comunque, qui a Livorno — forse più che in ogni altra città italiana — la lotta contro la NATO si identifica tra l'altro con quella per un maggior progresso economico, per un maggior benessere della popolazione. Il nodo della questione è nel porto, che soffre di alcuni pesanti limiti imposti dalla presenza di banchine militari (riservate al naviglio NATO e americano) con conseguente riduzione e limitazione del traffico civile. Il porto di Livorno, liberato da questa vera e propria servitù militare NATO, potrebbe sviluppare i suoi traffici a un punto da collocarsi ai primi posti tra i porti nazionali.

Ma la lezione non è finita qui, per il giornalista borghese che prendeva appunti e scuoteva la testa come per dire che aveva capito tutto. Un gruppo di giovani lo ha accompagnato a visitare lo stand del Portogallo, paese membro dell'Alleanza Atlantica, organizzato da giovani studenti portoghesi in esilio. «Quarantadue anni di fascismo», dice la scritta iniziale della mostra fotografica che corre lungo i pannelli dello stand. E le immagini parlano da sole: la spaventosa miseria dei contadini e dei pescatori, le feroci repressioni anti operaie e anti studentesche della polizia, le tetre facciate delle carceri salazariane, le atrocità dei paracadutisti in Angola, Mozambico, Guinea. «Queste sono armi della NATO» indica uno degli studenti portoghesi mostrando i mitra e i soldati di Salazar che l'immagine fotografica ha fissato nell'atto di devastare e incendiare un villaggio angolano. «Queste sono bombe della NATO», indica ancora il giovane puntando il dito su un aereo che sganicia contenitori al napalm.

Un'altra visita, ancora, per il giornalista borghese. Adesso è dinnanzi allo stand della Grecia, altro Paese membro della Nato. Vi sono le foto dei carri armati di Pattakos dinnanzi al Parlamento di Atene, manifesti e volantini della resistenza ai colonnelli neri, le fotocopie delle lettere dei deportati politici sulle isole-lager dell'Egeo, i volti dei contadini di Creta arrestati e torturati, gli appelli di Panagulis e Teodorakis.

«Questa è la NATO» dice una ragazza greca commentando una ad una le foto, i manifesti, i tremendi documenti della tragedia della sua gente.

A chi si chiede che cosa sia, e a che cosa serva il Festival dell'*Unità*, la risposta non è dunque difficile. «Leggere l'*Unità* — dice un'altra delle scritte nella città rossa della Ardenza — per conoscere, discutere, decidere, lottare»; e su un grande pannello raffigurante una base NATO e una lunga teoria di fantasmi neri vestiti da generali (una specie di sintesi del colpo di Stato tipo *Piano Prometeo*, o tipo *Luglio 1964*, se preferite) una scritta in rosso avverte: Viva *l'Unità*. Nessuno pensi di prenderci nel sonno».

Qui affondano, nel profondo terreno della coscienza popolare, le radici che fanno grande, forte e libera la voce del nostro giornale. Livorno democratica, che stamattina ha addobbato con enormi bandiere rosse tutto il lungomare che dal centro della città conduce all'Ardenza e sul quale, domenica mattina, sfilerà un grande corteo di popolo per lo appuntamento del comizio del compagno Amendola, ne è il simbolo. Quella che «ce l'ha con la NATO». Livorno rossa, Livorno dove — 49 anni fa — è nato il nostro Partito.

Cesare De Simone

Le iniziative dei giovani

E' una fucina di idee lo «stand» della FGCI

Migliaia di volantini per offrire a tutti una «contro-informazione» democratica sugli avvenimenti del giorno — Un profondo spirito internazionalista

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 11

Quando gli inni di *Bandiera rossa* e dell'*Internazionale* annunciano ogni sera alle 24 la chiusura ufficiale della giornata del *Festival dell'Unità*, e migliaia di persone lasciano la *Città del Festival*, diecine e diecine di capannelli, con centinaia di lavoratori, giovani, donne, rimangono ancora a lungo a discutere, a dibattere. Discutono e dibattono le iniziative e gli spettacoli della sera, i temi dei pannelli, le documentazioni sulle lotte della classe operaia internazionale e delle forze democratiche per la pace, la libertà, la democrazia, contro lo sfruttamento dei padroni e le aggressioni dell'imperialismo, sulle canzoni di protesta popolari e su quelle «commerciali» e alienanti, sulle informazioni della stampa borghese e della RAI-TV.

Una fucina di iniziative e di idee, è lo *stand* della FGCI. Ogni giorno vengono prodotti migliaia di volantini ciclostilati, con i temi più importanti tratti dalle cronache dei giornali e di cui viene data una «contro informazione».

Una edizione della «controinformazione» i compagni della FGCI l'hanno dedicata ai commenti e alle notizie distorte della stampa borghese sui fatti del Medio Oriente in relazione alla nuova aggressione contro la Repubblica araba unita, da parte del governo di Tel Aviv. Un'altra edizione, stamane, l'hanno dedicata al continente più sfruttato dall'imperialismo USA — l'America latina — e all'uccisione di «Inti» Peredo, l'erede di Guevara nella guerriglia in Bolivia.

All'interno dello *stand* della FGCI sovrastato da una gigantografia della tessera di iscrizione 1970 e circondato da pannelli sulla lotta della gioventù nel mondo ed alla mostra del manifesto dell'Italia che lotta, ogni sera vengono proiettati con la partecipazione di centinaia di giovani e ragazze documentari e diapositive sullo sfruttamento e la repressione nelle loro molteplici manifestazioni.

I temi della discussione che i giovani comunisti si propongono di sviluppare in questa sede ruotano intorno alla NATO, all'imperialismo, al Vietnam.

Alla Grecia, alla Spagna, al Portogallo i giovani hanno dedicato stasera un *sit-in* con canzoni e diapositive in dibattito e con la partecipazione di giovani greci, spagnoli e portoghesi.

Lo spirito internazionalista del Festival, si manifesta in numerose altre iniziative: il Comitato Provinciale per la amicizia con la Repubblica Democratica tedesca sta raccogliendo migliaia di firme sotto la petizione per il riconoscimento della RDT. «Voci della Grecia oggi» è il titolo di un *depliant* che in migliaia di copie viene diffuso nella *Città del Festival*; brani di lettere, dichiarazioni, appelli da parte di perseguitati, di detenuti, di uomini politici della cultura e della resistenza greca.

Alla piccola Arena della *Città del Festival* continua la rassegna del film sulla Rivoluzione d'ottobre. Ieri sera, con una notevole partecipazione di pubblico, è stato proiettato il film *Ottobre* di Eisenstein.

Vivissima è l'attenzione che il numeroso pubblico rivolge alle mostre fotografiche e al disegno politico satirico di Scalarini: sovente si accendono veri e propri dibattiti davanti ad un disegno od a una fotografia.

Fra gli spettacoli musicali di ieri sera, enorme successo ha riportato il *recital* di Giorgio Gaber alla grande Arena del Festival. Il popolare cantautore milanese, oltre ai suoi motivi più conosciuti, ha presentato una serie di canzoni popolari che hanno riscosso vivissimo consenso tra gli spettatori.

c. l.